# rassegna internazionale

### Quale continuità ?

L'*Agenzia diplomatica* ha raccolto « da fonti autorevoli » del ministero degli Esteri una lunga precisazione sull'azione internazionale dell'Italia evidentemente in connessione con lo stato di pre-crisi governativa. Succo di tale precisazione è l'affermazione secondo cui nessun mutamento e nessuna correzione sono in vista per quanto riguarda la politica estera. Si tratta di una affermazione per lo meno incauta, prima di tutto da un punto di vista strettamente costituzionale e in secondo luogo ai fini della stessa formula di governo che l'*Agenzia diplomatica* intenda presumibilmente difendere. Dal punto di vista costituzionale, il ministro degli Esteri attualmente in carica commette una scorrettezza palese nello attribuire al prossimo governo, di cui egli ignora, evidentemente, la composizione, la intenzione precisa di voler seguitare lungo la stessa strada percorsa fino ad ora. Ai fini della formula di governo che si intende difendere, d'altra parte, è altrettanto scorretto voler attribuire al Partito socialista una adesione scontata non solo al Patto atlantico ma alle sue attuali implicazioni, e una rinuncia, dunque, alla sua piattaforma neutralistica. Tanto più che, cosa assolutamente insolita nei documenti ufficiali o ufficiosi di un ministero degli Esteri, non manca nella nota un giudizio sulla forza parlamentare di questa o quella corrente interna del suddetto partito.

Ciò detto, guardiamo alla sostanza delle cose. La nota ispirata dal ministero degli Esteri, nel tentativo di tranquillizzare non si sa bene quali cancellerie occidentali, non riesce ad evitare di mettere insieme clamorosi fallimenti della politica estera italiana e successi soltanto presunti. Ne risulta una confusione dalla quale è notevolmente difficile riuscire a districare qualcosa di consistente. « Il rafforzarsi in seno al PSI della corrente autonomista — si legge nella nota — offre non solo la garanzia della acquisizione di quel partito all'area democratica ma consente di prevedere, nella continuità della politica estera di centro-sinistra, un più vigoroso impulso di quella linea diplomatica che così favorevoli commenti aveva sollevato negli ultimi mesi a Washington e a Londra. Di quella linea, cioè, che attraverso fasi diverse, ha visto l'Italia battersi a favore dello ingresso della Gran Bretagna nel Mercato comune; a favore della politica degli Stati Uniti nei confronti del blocco orientale e del terzo mondo; a favore, anche, di quelle soluzioni atlantiche, preconizzate da Washington, che appaiono le più adatte a ricreare la solidarietà occidentale turbata dalle manovre eversive di De Gaulle e di Adenauer; contro, infine, la proliferazione degli armamenti atomici, per la coesistenza e il disarmo ».

E' su questa linea, dunque, che il Ministero degli Esteri ritiene di poter assicurare la continuità dell'azione internazionale dell'Italia. Per cominciare, i delegati italiani a Bruxelles non si sono affatto battuti per l'ingresso della Gran Bretagna nel Mercato comune ma hanno fatto il possibile per non creare fastidi a De Gaulle. Di quale continuità, allora, si tratta? La politica degli Stati Uniti « nei confronti del blocco orientale e del terzo mondo », inoltre, è per lo meno contraddittoria e sostanzialmente incerta. Anche qui, dunque, lecita è la domanda: di quale continuità si tratta? Le « soluzioni atlantiche preconizzate da Washington che appaiono le più adatte a ricreare la solidarietà occidentale » sono, evidentemente, i progetti relativi alla organizzazione di una forza multilaterale atomica. Perchè la nota ispirata dal ministero degli Esteri non chiama le cose con il loro nome? Se ne deve dedurre che, al contrario di quel che si dice circa la « continuità » dell'azione internazionale dell'Italia, su questo punto è affiorata qualche perplessità? Del tutto ridicolo, ad ogni modo, è il legame stabilito tra una eventuale conferma dell'adesione italiana alla forza atomica e l'impegno a battersi contro la proliferazione delle armi atomiche e per il disarmo. La contraddizione è evidente a chiunque. Sicchè, a conti fatti, a parte gli elementi di scorrettezza di cui si diceva più innanzi, la nota dell'*Agenzia diplomatica* ispirata dal ministero degli Esteri non aggiunge nè toglie nulla alla necessità che il nuovo Parlamento compia un attento riesame della situazione italiana in campo internazionale.

**a. j.**

## Washington

# Kennedy andrà in Alabama I razzisti sparano ancora

### Tremila agenti federali trasferiti nello Stato

WASHINGTON, 13

*Sabato prossimo il Presidente Kennedy si recherà nell'Alabama. Motivo ufficiale del viaggio sono le celebrazioni del trentesimo anniversario della « Tennessee Valley Authority », la gigantesca impresa realizzata dal Presidente F. D. Roosevelt nel quadro del suo programma per il « New Deal ». In realtà il viaggio di Kennedy assume un carattere particolare per il momento in cui avviene, cioè mentre continua la offensiva razzista a Birmingham e in altri centri dello Stato.*

*Nuovi incidenti si sono verificati nelle ultime ore: fra l'altro la casa di due negri ed una chiesa frequentata da cittadini di colore sono state attaccate a fucilate ad Anniston, a poche decine di chilometri da Birmingham.*

*Da ieri nell'Alabama si trovano tremila soldati federali che vi sono stati trasferiti per ordine di Kennedy, dopo i gravissimi attentati compiuti da bande di razzisti e i disordini provocati dai bianchi nella notte fra sabato e domenica. La situazione è tesa. Mille agenti pattugliano le strade di Birmingham.*

*La decisione del Presidente di inviare nello Stato truppe federali ha provocato la immediata reazione del governatore George Wallace che in un telegramma a Kennedy gli ha contestato il diritto di adottare una simile misura.*

*La serietà della situazione e le difficoltà in cui le autorità centrali si trovano è del resto dimostrata dal fatto che Kennedy ha ritenuto necessario fare una pubblica dichiarazione, davanti alla stampa e alle telecamere, per sottolineare che « il governo federale non permetterà che l'accordo raggiunto a Birmingham fra bianchi e negri sia sabotato da pochi elementi estremisti ».*

*La dichiarazione di Kennedy è venuta dopo lunghe ore di consultazione con alti funzionari del ministero della Giustizia. Il Presidente aveva interrotto improvvisamente la sua vacanza di fine settimane nel Maryland ed era rientrato in elicottero alla Casa Bianca per seguire gli sviluppi della situazione. Nella sua dichiarazione egli ha inoltre detto che « il governo farà tutto quanto deve essere fatto » ed ha aggiunto che coloro che la settimana scorsa si sono adoperati per giungere ad un accordo « non possono provare altro che sgomento di fronte agli sforzi di coloro che vorrebbero sostituire violenza e odio alla conciliazione e alla buona volontà ». Manifestazioni di solidarietà a favore dei negri si sono svolte a Chicago, Boston, San Francisco, Filadelfia e New York dinanzi all'ONU.*

*La nuova ondata razzista nell'Alabama preoccupa la Casa Bianca anche, e forse soprattutto, per i riflessi negativi che ne derivano sul piano internazionale, in particolare per quanto concerne i Paesi di nuova indipendenza: la diffidenza verso il neocolonialismo americano non può che rafforzarsi in seguito a questi brutali richiami alla realtà della decantata « democrazia » degli Stati Uniti. Lo ha ammesso anche James Roosevelt, membro democratico della Camera dei rappresentanti che ha dichiarato, in un discorso a Miami, che « le fotografie di cani che si avventano contro i negri a Birmingham, rischiano di annullare gli effetti del programma di aiuti all'estero americani ».*

BIRMINGHAM — Autoblindo della polizia blocca la strada che porta al motel dato alle fiamme dai razzisti. (Telefoto)

## Contrasto sull'Enciclica

# Divisi i cattolici spagnoli

### Una copia dell'Enciclica consegnata a U Thant

NEW YORK, 13

Il cardinale Leon Joseph Suenens, primate cattolico del Belgio, nella sua qualità di inviato personale del Pontefice, ha consegnato oggi al segretario generale dell'ONU, U Thant, una copia speciale della enciclica « Pacem in Terris ». Si tratta dell'unica copia ufficiale del documento firmato dal Papa ed inviata all'esterno del Vaticano.

La consegna è avvenuta nell'appartamento del segretario generale, al 38. piano dell'edificio dell'ONU, dove il porporato, arcivescovo di Malines, è stato accolto al suo arrivo dal capo del protocollo.

**Dal nostro inviato**

PARIGI, 13

L'Enciclica « Pacem in terris » ha fatto esplodere in Spagna le divergenze che covavano da tempo in seno al movimento cattolico spagnolo. La divisione tra i cattolici liberali che rappresentano la tendenza di sinistra, e gli integralisti si è accentuata e la polemica a proposito del nuovo corso del Vaticano ha oramai investito anche la stampa.

Venerdì il quotidiano cattolico *Ya*, in un editoriale intitolato « Apertura e testardaggine », commentando le elezioni italiane, scriveva: « Vi sono certi anticomunismi che la chiesa vorrebbe vedere eliminati dal mondo perché questi ultimi non hanno fatto altro che dare forza al comunismo, dividendo i cattolici, sotto il prestesto che era pericoloso avvicinarsi al comunismo ». Il bollettino della *Fraternità cattolica* operaia segnala che solo il Papa, « ad esclusione degli ecclesiastici e dei laici », possiede il diritto di stabilire che un certo ordine è giusto e si può ritenere che l'Enciclica costituisce oggi la *carta* di questo ordine, che pertanto i cattolici liberali qualificano « costituzionale ».

Un ex ambasciatore presso il Vaticano ed ex ministro della giustizia di Franco, il prof Ruiz Jimenez, in una conferenza tenuta a Madrid il 3 maggio, chiedeva, a sua volta, che il regime si adeguasse e si perfezionasse alla luce dell'insegnamento offerto dall'Enciclica; e insisteva sulla necessità per i cittadini di eleggere quelli che li governano, così come i loro rappresentanti diretti. Sono questi ultimi, i *procuradores*, che devono legiferare alle Cortes e non il governo per decreti legge; il prof. Jimenez, richiamandosi all'insegnamento pontificio, chiedeva anche una legge sulla stampa destinata a garantire la libertà di espressione, mentre un'altra legge dovrebbe garantire la libertà di associazione e la libera partecipazione dei cittadini alla vita pubblica.

L'anticomunismo dell'ala cattolica integralista si è, all'opposto, accentuato: gli ultras vedono nell'Enciclica il segno della volontà vaticana di « democratizzare » il regime di Franco e giungono a includere tra i comunisti l'intero fronte politico, dai democristiani ai socialisti. Tutti questi schieramenti, secondo il settimanale *Español*, periodico del ministero delle informazioni, sono formati da « imbecilli al servizio di Mosca, i quali lavorano perché il comunismo raggiunga in Spagna, alla più piccola debolezza del regime, la stessa posizione di forza che il comunismo ha raggiunto in Italia ». « I comunisti — ha scritto il settimanale, attaccando l'ala cattolica "progressista", che chiede la "liberalizzazione" del regime — non sono i soli a servirsi dell'Enciclica e a farsene partigiani; lo fanno anche quelli che la qualificano *costituzionale...* ». Al tempo stesso il giornale rispondeva con un rifiuto categorico alla richiesta formulata dagli stessi ambienti affermando che « ciò che è importante sono le leggi fondamentali di un paese e non l'aggettivazione che si può dare ad esse ».

Ieri, Angela Grimau ha assistito alla seduta conclusiva dell'VIII congresso dell'Unione delle donne francesi, che si è svolto nella sala Pleyelle, alla presenza di mille delegate. Angela, la quale è in uno stato di debolezza fisica estremo, e fa visibilmente forza su se stessa per camminare, è stata oggetto di una commovente manifestazione di affetto.

**Maria A. Macciocchi**

## La crisi a Bagdad e Damasco

# Nuovi governi in Siria e nell'Irak

### Due elementi filonasseriani esclusi dal gabinetto irakeno

BEIRUT, 13

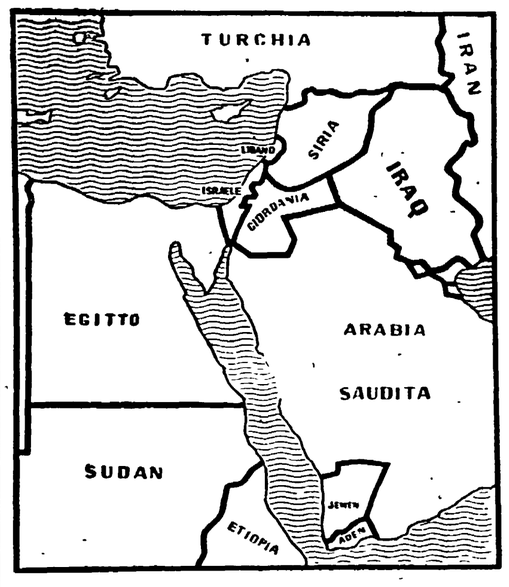
Le crisi di gabinetto in Siria e nell'Irak sono state entrambe risolte con la formazione di nuovi governi. Difficile è tuttavia, al momento presente, una valutazione esatta del significato che certi spostamenti di ministri e certe esclusioni assumono alla luce della tensione esistente tra basisti e nasseriani. Però i due governi appaiono assai meno « nasseriani » del previsto.

Il governo di Bagdad, che è ancora diretto dal precedente premier Hassan El Bakr, comprende quasi tutti i precedenti ministri, ad eccezione di Abdel Sattar Ali El Hussein e Salah Kobbal, che rappresentavano in seno al gabinetto precedente la corrente più filonasseriana del partito dell'indipendenza (Istiqlal) e che sempre nel governo precedente ricoprivano rispettivamente le funzioni di ministro dei lavori pubblici e dell'edilizia e di ministro delle finanze. Per quanto i due ministri esclusi siano quelli che più avevano attaccato il partito *Baas* accusandolo di mirare al monopolio del potere e quindi siano stati gli elementi determinanti della crisi di governo, è difficile dire se il nuovo governo sia meno filonasseriano di quello precedente.

Contro una interpretazione restrittiva del carattere del nuovo governo rispetto ai problemi dell'unione araba, sta la creazione di un ministero « degli affari dell'unione federale ».

L'Irak è stato così il primo paese tra quelli che hanno firmato l'accordo unionista del 17 aprile (Siria, Egitto, Irak) che ha deciso la creazione a livello governativo, di un servizio responsabile dei problemi derivanti dalla creazione della federazione. Secondo alcuni osservatori a Beirut, il governo di Bagdad ha così voluto ribadire la sua volontà di giungere alla creazione dell'Unione araba Tuttavia non si nasconde il fatto che adesso il governo dell'Irak comprende unicamente *baasisti* e indipendenti, con esclusione dei rappresentanti dell'Istiqlal, cioè degli unionisti nasseriani più impazienti.

Per quanto riguarda il governo siriano esso è stato formato da Salah Bitar, e anche qui non vi sono molti cambiamenti. Sette componenti del governo vengono dal precedente gabinetto. Fra di loro il gen Amin Hafez, che rimane vice primo ministro e ministro degli interni. Il gen. Ziyad Hariri, che capeggiò il colpo di stato dell'8 marzo che portò al potere il partito socialista del Baas, oltre a conservare il posto di capo di stato maggiore dell'esercito assume le funzioni di ministro della difesa. Le funzioni di ministro di stato per gli affari della unione federale vanno a Mazhar Shurbaji.




Oggi fonti ufficiali siriane hanno comunicato che è stato spiccato mandato di cattura contro l'ex primo ministro Kaled Azem, che in seguito ai recenti avvenimenti si rifugiò presso l'ambasciata turca di Damasco. Altri mandati di cattura sono stati spiccati contro lo esponente *baasista* Akram Hawrani, l'ex capo di stato maggiore, generale Afif Bizri, e tre ex ministri: Assad Hahassen (esteri), Khalil Kallas (finanze) e Amin Nahuri (riforma agraria). Si sa che Mahassen ha trovato rifugio all'estero.

L'ex presidente Nazim Kudsi e altri esponenti della vita politica siriana degli ultimi anni, hanno riferito le stesse fonti, continuano ad essere interrogati in merito alle accuse formulate a loro carico di « distruzione della Repubblica araba ». Secondo radio Cairo sanguinose manifestazioni filo nasseriane si sarebbero svolte a Damasco e in varie città della provincia, causando parecchie vittime.

### Conclusa a Varsavia la riunione del Comecon

VARSAVIA, 13

La sessione del Comitato esecutivo del COMECON, iniziata tre giorni addietro nella capitale polacca, si è conclusa questa sera alle ore 22 con la pubblicazione di un comunicato in cui si dice che il Comitato ha esaminato le direttive scaturite dalla riunione di Mosca dei segretari dei Partiti comunisti e dei primi ministri dei paesi membri, dell'anno scorso. I vicepresidenti degli otto paesi — è detto ancora nel comunicato — hanno esaminato le questioni connesse con lo sviluppo dei piani coordinati delle singole economie nazionali nel settore industriale, in quello del coordinamento tecnico e scientifico, delle principali produzioni agricole e nelle questioni valutarie e finanziarie.

## Buenos Aires

# L'Argentina è senza governo

BUENOS AIRES, 13.

La crisi argentina che sembrava essere stata scongiurata dopo che il presidente Guido era riuscito ad avere partita vinta contro il ministro dell'interno, gen. Enrique Rauch, si è fatta di nuovo acuta dopo che gli altri ministri del gabinetto hanno dato le dimissioni: alcuni per solidarietà col generale, altri per timore di essere giudicati avversi all'orientamento dell'ala golpista delle forze armate.

Josè Maria Guido, dopo avere costretto alle dimissioni Rauch, si trova dunque davanti al compito di sostituire quasi l'intero gabinetto.

Il generale Juan Carlos Ongania, comandante in capo dell'esercito ed una delle principali figure del momento, si è recato a conferire con Guido la scorsa notte. Al termine del colloquio, Ongania ha dichiarato ai giornalisti di essere ottimista circa la possibilità di risolvere rapidamente la crisi ministeriale e si è detto certo che le elezioni si svolgeranno, come previsto, il 7 luglio.

Per questa sera (tarda notte per l'ora italiana) è prevista la cerimonia del giuramento del nuovo ministro dell'interno, generale Osiris Villegas, vice comandante in capo dell'esercito, in sostituzione del dimissionario generale Rauch.

## Lo ha stabilito la Cassazione

# Liberi i giovani francesi di portare i blousons noirs

PARIGI, 13.

Gli anziani giudici della Corte di Cassazione francese hanno fatto tirare un sospiro di sollievo ai « blousons noirs », i « teppisti », o i « teddy boys » di Parigi, i quali hanno avuto il permesso — riconosciuto in una dotta sentenza penale — di indossare i « blues jeans », di uscire la notte e di entrare nei bar a qualunque ora.

Un vero sospiro di sollievo, per i « blousons noirs », che una sentenza del tribunale di Briey aveva condannato a non indossare i tradizionali vestiti, a rientrare presto a casa la sera, a non mettere piede nei bar in nessuna ora del giorno e, tantomeno, della notte.

La sentenza del tribunale di Briey era del 15 gennaio scorso ed era stata pronunciata nei confronti di quattro « blousons noirs », la cui unica colpa, a parte qualche schiamazzo notturno, era quella di vestirsi con il giaccone nero e i pantaloni all'americana e di scorrazzare per le vie della città a bordo di rombanti motociclette.

I quattro giovani erano stati condannati a 8 mesi di reclusione, ma avevano avuto la libertà, a condizione che non portassero più « vestiti barocchi o indecenti, che non frequentassero bar e che non uscissero di notte, né i giorni feriali, né la domenica ».

### L'URSS chiede il richiamo di diplomatici occidentali

MOSCA, 13.

In una nota consegnata all'ambasciata degli Stati Uniti a Mosca, il governo sovietico definisce « persone non grate » vari membri del personale dell'ambasciata stessa.

In un'altra nota consegnata all'ambasciata britannica, il governo sovietico chiede l'immediato richiamo del secondo segretario, Gervaise Cowell.

Questi diplomatici vennero chiamati in causa durente il recente processo per spionaggio a carico di Wynne e Penkowski.

# DALLA PRIMA

### Krusciov

dovrebbero essere autorizzati a compiere sul territorio sovietico trenta ispezioni in sette anni, con una procedura assai ampia. Ma questa indiscrezione non è stata ufficialmente confermata. Nella sua ultima conferenza stampa, Kennedy si è espresso in termini assai pessimistici circa l'andamento della trattativa sulla fine dei *tests* (egli è « scettico » sulla possibilità di un accordo entro l'anno) ed ha accusato la URSS di ignorare le buone disposizioni dell'occidente.

La posizione sovietica è nota. L'URSS sottolinea che la sua ultima offerta, relativa a due-tre ispezioni annue, ha rappresentato un grande gesto di buona volontà, tanto più significativo in quanto è universalmente noto che il controllo di una tregua nucleare non richiede alcuna ispezione. I sovietici si sono detti quindi profondamente delusi nel constatare che gli anglo-americani hanno risposto negativamente alla proposta, ed hanno fatto perfino dei passi indietro, rispetto a posizioni precedentemente assunte. Tale atteggiamento, ha rilevato in un recente intervento il delegato sovietico a Ginevra, Zarapkin, è evidentemente dettato dal proposito di perseverare nella strategia nucleare.

In una trasmissione per gli Stati Uniti, radio Mosca ha ammonito oggi che nuovi esperimenti nucleari americani aprirebbero un nuovo capitolo nella corsa agli armamenti di questo tipo. « Una cosa è chiara — ha detto la radio — ed è che l'URSS non starà a guardare passivamente se gli Stati Uniti perfezioneranno le loro armi nucleari. Iniziando una nuova serie di *tests*, gli Stati Uniti sfideranno l'ONU, che nell'ultima sessione dell'Assemblea generale si è pronunciata per la conclusione di tutti gli esperimenti a partire dal 1. gennaio 1963 ».

Nell'odierna seduta della conferenza, il delegato americano, Charles Stelle, e il delegato britannico, Godber, hanno nuovamente polemizzato con la posizione sovietica, ribadendo la tesi secondo la quale « almeno sette ispezioni annue » sarebbero indispensabili. Stelle ha inoltre accusato l'URSS di preparare « una grande ritirata » rispetto al principio delle ispezioni sul posto (argomentazione piuttosto strana, dal momento che l'America continua a respingere le offerte basate sull'accettazione di quel principio). Godber ha proposto un nuovo convegno scientifico sull'utilità o meno delle ispezioni. Il sovietico Zarapkin ha respinto quest'ultimo suggerimento come « una pura e semplice perdita di tempo ».

### Governo

to: « Nei primi contatti e scambi di vedute che si sono avuti fra i partiti, abbiamo dichiarato che il PCI è disposto a una soluzione che dia ai diversi gruppi una rappresentanza il più possibile proporzionale nell'Ufficio di presidenza delle due Assemblee anche rinunciando ai vantaggi che l'attuale sistema di elezione da al PCI in quanto secondo partito del Parlamento ».

Intanto ieri l'on. Cossiga, a nome della DC, ha preso contatto con i rappresentanti di tutti i gruppi parlamentari. Per quanto riguarda l'elezione dei Presidenti delle due Camere, Cossiga si è limitato a proporre — per ambedue le cariche — una candidatura democristiana. I rappresentanti del gruppo comunista si sono decisamente opposti alla doppia candidatura dc. Si è inoltre iniziato uno scambio di giudizi fra i gruppi e un avvio di trattative per quanto riguarda la composizione dei futuri Uffici di Presidenza.

**I GRUPPI** I gruppi parlamentari che si riuniranno domani dovranno proprio decidere sulla elezione dei Presidenti delle assemblee. E' improbabile che si parli della situazione politica. I gruppi parlamentari sono gli stessi del passato Parlamento con una sola eccezione: scompare il gruppo monarchico. Il regolamento stabilisce che il numero minimo di deputati per costituire un gruppo è di dieci: i monarchici sono otto. Essi quindi faranno parte del gruppo misto insieme al PRI, ai tre altoatesini, al valdostano (alla Camera). La presidenza del gruppo misto spetta al "leader" del raggruppamento più forte: finora era spettata a Macrelli per il PRI, ora toccherà a Covelli che avrà il compito, invero singolare, di recarsi a illustrare al Capo dello Stato il punto di vista, sulle crisi governative, anche dei « lamalfiani ».

**I FANFANIANI** Nella DC la crisi è sempre più evidente. La candidatura di Moro per un governo « programmatico » viene vivacemente contrastata. Ieri il fanfaniano *Momento Sera* dedicava al problema una lunga nota « ispirata » sostenendo che la candidatura Moro è avanzata dai dorotei al solo scopo di prendere due piccioni con una fava: liquidare Fanfani e mettere Moro nella posizione più esposta a una bruciatura definitiva a breve scadenza. Lo stesso concetto è sostenuto sia dai repubblicani che dalla sinistra socialdemocratica — in una nota dell'agenzia « SD » — nonchè, naturalmente, dagli amici di Fanfani. La tesi dell'ala sinistra dc è che andando Moro al governo si dovrebbero riprendere i contatti sul programma con il PSI. Ma questi contatti sono difficilissimi perchè mentre il PSI è per un rilancio del programma originario del centro-sinistra (la tesi è ribadita in una nota di ieri dell'agenzia « Kronos » portavoce di Lombardi) i dorotei vogliono, d'accordo con Saragat, tornare indietro piuttosto che andare avanti. Di conseguenza Moro si troverebbe in una situazione senza uscita. Lo scontro su questi temi diverrà incandescente quando si riunirà il Consiglio nazionale della DC la cui convocazione, ieri, è stata fissata per venerdì pomeriggio.

**GOVERNO** Il Consiglio dei ministri ha ieri preso alcune decisioni di ordinaria amministrazione. Le più importanti sono: un decreto con il quale si approva il Testo unico sulle norme per la riscossione delle imposte dirette; 18 schemi di decreto con i quali si approva il passaggio all'ENEL di altrettante imprese elettriche private. Le aziende nazionalizzate diventano così l'86 per cento del totale.

**PACCIARDI** L'onorevole Pacciardi ha fatto ieri una dichiarazione per dissociarsi dalle decisioni della Direzione del PRI che « notoriamente non condivido », ha detto. Pacciardi ha chiesto la immediata sostituzione del governo Fanfani. Da notare che il bellicoso ex-ministro che si fa eleggere con voti repubblicani per poi « dissentire » dal PRI, non ha ottenuto il 28 aprile nemmeno un quoziente ed è entrato alla Camera solo con i resti nazionali.

### Coloni

compagno on. Vittorio Foa. Sono state prese decisioni relative allo sviluppo dell'azione (di questi convegni e delle loro conclusioni diamo ampi resoconti in decima pagina). Analoghi convegni sono stati organizzati dalla Federmezzadri e si svolgeranno oggi a Bologna per l'Emilia, domani ad Ancona per le Marche e nei prossimi giorni nel Veneto, nell'Abruzzo e nel Lazio.

Nella Padana irrigua si sviluppa l'azione delle mondine e degli altri salariali agricoli. Si arriverà rapidamente a scioperi se gli agrari non accetteranno le rivendicazioni poste dalle mondine per la conquista di un orario di lavoro di sette ore, per l'aumento salariale nei lavori di monda e di taglio e per nuovi contratti provinciali. In provincia di Pavia sono in preparazione per sabato e domenica prossimi scioperi unitari, aziendali e comunali, in tutte le zone di massima concentrazione dei braccianti e dei salariati. Anche qui si arriverà allo sciopero se verranno respinte le richieste relative alle qualifiche, ai salari, alla riduzione degli orari, alla contrattazione dei tempi di lavoro nelle operazioni riguardanti lo allevamento del bestiame.

MARIO ALICATA - Direttore
LUIGI PINTOR - Condirettore
Taddeo Conca - Direttore responsabile

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma, Via dei Taurini, 19 - Telefoni: Centralino numeri 4950351, 4950352 4950353 4950355 4951251 4951252 4951253 4951254 4951255 ABBONAMENTI UNITA' (versamento sul Conto corrente postale n. 1/29795) 6 numeri annuo 10.000, semestr. 5.200, trimestrale 2.750 - 7 numeri (con il lunedì) annuo 11.650, semestrale 6.000, trimestrale 3.170 - 5 numeri (senza il lunedì e senza la domenica) annuo 8.350, semestrale 4.400, trimestr 2.330; RINASCITA: annuo 4.500; semestrale 2.400. VIE NUOVE: annuo 4.500; semestr. 2.400; Estero: annuo 8.500, 6 mesi 4.500 - VIE NUOVE + UNITA' 7 numeri 15.000; VIE NUOVE + UNITA' 6 numeri 13.500; RINASCITA + VIE NUOVE + UNITA' 7 numeri 19.000; RINASCITA + VIE NUOVE + UNITA' 6 numeri 17.500 - PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva SPI (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Via del Parlamento 9, e sue succursali in Italia - Telefoni 688 541, 42, 43, 44, 45 - TARIFFE (millimetro colonna): Commerciale: Cinema L. 200; Domenicale L. 250; Cronaca L. 250. Necrologia Partecipazione L. 150 + 100; Domenicale L. 150 + 300. Finanziaria Banche L. 500 Legali L. 350

Stab. Tipografico G.A.T.E. Roma - Via dei Taurini 19